

Ecco l'Europa che vogliamo costruire

Un dibattito tv all'americana nel cuore dell'Europa, a Maastricht, Olanda. Qui ieri sera dinanzi a una platea attentissima di studenti si sono sfidati a colpi di progetti, slogan, proposte quattro dei pretendenti alla poltrona di Presidente della Commissione europea: il popolare Jean Claude Juncker, il socialista Martin Schulz, il liberale ed ex premier belga Guy Verhofstadt e la verde tedesca Ska Keller che ha scaldato subito la sala con un: «Volete ancora la vecchia politica per la Ue o idee fresche?». Assente il greco Tsipras, che ha snobbato via Twitter l'incontro. Quello di ieri è stato il primo faccia a faccia in vista delle elezioni europee che si terranno fra il 22 e il 25 maggio. Il bis il 9 maggio e poi un terzo appuntamento il 15 maggio.

## LE DOMANDE

1. La disoccupazione è alle stelle, i giovani sono sfiduciati. Come si risolvono i problemi dell'economia e del lavoro?
2. Euroscettici e nazionalisti sono ai massimi storici. Qual è la vostra ricetta per rilanciare l'idea dell'Europa unita?
3. C'è la minaccia di una nuova ondata di sbarchi sul fronte mediterraneo. Cosa proponete per gestire l'immigrazione?
4. Russia e Ucraina sono e saranno i temi caldi della politica estera europea. Cosa proponete per spegnere l'incendio?

## LE RISPOSTE

Jean Claude Juncker (Popolari)

"Serve un'Unione seria con una finanza solida"

- 1.«Occorre un'Europa seria, che non sogna bensì alimenta la realtà, crea posti di lavoro, non spende denaro che non ha, propone posti di lavoro decenti. Non sono per l'austerità, ma per una finanza pubblica solida. Non c'è scelta se non il consolidamento, con politiche orientate a sostegno della crescita e un più efficace mercato interno. Sono contro il dumping sociale, serve un salario minimo per tutti».
2. «Non voglio alcun tipo di patto con l'estrema destra. Hanno valori diversi dai nostri, sono contro quelli che vengono da fuori e contro le altre religioni. Dobbiamo puntare sui valori democratici».
3. «Non possiamo accettare sul nostro territorio tutto quello che succede oggi e le violazioni. Chi chiede asilo deve essere accettato nei nostri Paesi; in parallelo dobbiamo lavorare su programmi di rimpatrio. Una patata bollente per i prossimi anni».
- 4.«Non posso accettare il modo in cui Putin si sta comportando. Abbiamo imposto delle sanzioni perché non vogliamo un conflitto. Chi critica l'Ue e dice che siamo troppo deboli, vuole andare in guerra. Mosca

organizza dei dissidi e delle tensioni a cui noi dobbiamo rispondere. È possibile usare gli strumenti del potere morbido, perché è forte chi ha davvero la capacità di rappacificare».

Martin Schulz (Socialisti)

"È ora di nuove politiche per creare lavoro"

1. «Un'intera generazione paga la crisi provocata da persone irresponsabili. Serve un lavoro diverso, politiche che combattano chi abusa degli stage. Ho visto imprese assumere e poi licenziare dopo sei mesi. È fondamentale creare posti nei Paesi dove è più alta disoccupazione, però è necessario dare una mano alle pmi sotto pressione, cominciando da programmi per l'allentamento dei tempi di rimborso dei debiti».
2. «L'Ue sogna un dialogo, ma senza interagire coi cittadini. Dobbiamo evitare che i movimenti xenofobi, antisemiti e nazionalisti si rafforzino. La risposta è mostrare a queste persone che non è la strada e puntare sulla democrazia».
3. «È un dovere proteggere chi fugge dalla Siria, perché sono certo che molti sperano di tornare a casa. Ma abbiamo bisogno di un sistema chiaro per gestire l'immigrazione clandestina in tutti e ventotto i Paesi. Senza dimenticare di combattere le bande criminali».
4. «La priorità è aiutare Kiev a superare le difficoltà economiche. È qualcosa che l'Europa non ha fatto bene. Ha negoziato un accordo senza mettere del denaro sul tavolo. Al momento di firmare, è stato Yanukovich a ritirarsi e a chiedere i soldi. Abbiamo detto no. Ora abbiamo impegnato 15 miliardi. Dovevamo farlo prima. La via può solo essere diplomatica. Neanche la Russia vuole la guerra. Dobbiamo lavorare su interessi comuni».

Guy Verhofstadt (Liberali)

"Le ricette nazionaliste non portano a nulla"

1. «I posti qualificati richiedono una crescita qualificata. Non si può aumentare il debito, come sta facendo Renzi, per distribuire soldi ai cittadini. Si prolungano solo i problemi. Una maggiore integrazione europea consente di rispondere ai problemi globali. Per questo è fondamentale organizzare il mercato, ad esempio: così si riducono prezzi energetici».
2. «Le ricette nazionaliste non sono soluzioni adeguate. Non possiamo nasconderci dietro le nostre frontiere. Se lo facessimo ci daremmo la zappa sui piedi. Abbiamo solo sfide da raccogliere in chiave europea per considerare in modo serio le paure della gente, come la mobilità nel mondo del lavoro. Spieghiamo che non è una minaccia. E che barricandoci non arriviamo da nessuna parte».
3. «Indispensabili politiche chiare in materia, soprattutto per i clandestini. Come Usa e Australia, dove ci sono le quote, possiamo gestire il problema. Distinguendo la solidarietà coi rifugiati dalla migrazione economica».
4. «L'Europa ha fatto differenza con le sanzioni, hanno scatenato il cambiamento di regime a Kiev. La verità è che c'è voluto troppo tempo. Putin non si fermerà se l'Ue è debole. Non chiedo misure economiche, ma

almeno bisognerebbe colpire l'entourage del presidente come hanno fatto gli Ue. Diciamo: Putin è un leader autocratico che non vuole la democrazia».

Ska Keller (Verdi)

"Occupiamoci della gente e non solo del mercato"

1. «Bisogna occuparsi delle persone e non solo di mercato e imprese. I verdi vogliono riportare i cittadini al centro del palcoscenico. Basta pensare solo a bilanci e debito, bisogna concentrarsi sugli investimenti. La chiave è rendere più verde l'economia con ricette che consentano di vivere in modo adeguato senza essere sfruttati».

2. «Commette un grave errore strategico chi ripropone gli slogan dell'estrema destra. Si fa solo il loro gioco, è una pessima soluzione. I partiti democratici non dovrebbero mai seguire queste soluzioni facili, questi slogan da due soldi. Dobbiamo confrontarci con la destra e dire che democrazia è diversa. Gli estremisti sono contro tutti noi, contro nostro concetto di vita. Andiamo in strada, ma non solo per parlare: si deve imparare ad ascoltare».

3. Immigrazione. «Non è un fardello, ma una responsabilità. Dobbiamo essere vicini a chi scappa perché c'è una guerra, come avviene in Siria. Dobbiamo accollarci le nostre incombenze. Ci sono 12.500 immigrati nella Ue e un milione in Libano. Vuol dire che si può fare di più».

4. «Obbligatorio trovare una soluzione che eviti la retorica della guerra fredda e scongiuri nuova escalation. Occorre una soluzione pacifica attraverso il dialogo. Non potrà essere chiara e rapida. È una questione di guerra o pace, è necessario stare calmi».